

“...Parroco di Basiglio dal 1984 al 1995...”

Addio don Giorgio Schieppati

Venerdì 19 ottobre è deceduto a Varese nella Casa di Cura S. Giuseppe Don Giorgio Schieppati a seguito di una breve ma inesorabile malattia. Aveva 77 anni ed era parroco di Carbonate (Como) dal 1995. Fu parroco di Basiglio dal 1984 al 1995 ed ha lasciato di sé un ricordo indimenticabile nel nostro paese per la sua intelligenza e per l'intensa azione pastorale. Riteniamo doveroso rendere omaggio alla figura di questo sacerdote pubblicando la sua biografia tratta dal libro “Storia dei parroci di Basiglio dal 1545 ad oggi”.

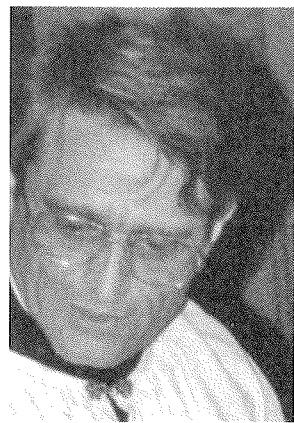
Don Giorgio Schieppati nasce a Milano il 9.6.1935 in una famiglia di operai che ha un grande rispetto per i valori religiosi. Cresce all'Oratorio Patronato S. Antonio diretto da Don Eugenio Bossa. Frequenta il liceo scientifico e nel 1956 entra in seminario.

Dopo il 3° anno di teologia, attratto dalla figura e dall'opera di San Giovanni Bosco, inizia il Postulandato Salesiano a Chiari (BS), seguito dal Noviziato Salesiano a Missaglia e dal Tirocinio Pratico come insegnante presso l'Istituto Agrario di Montechiarugiolo (PR). Viene consacrato sacerdote dall'Arcivescovo di Milano Cardinale Giovanni Colombo il 25.9.1965. Il suo primo incarico è presso l'Istituto Salesiano di Sondrio come assistente degli studenti delle scuole superiori.

Successivamente si trasferisce a Mila-

no come vice direttore dell'Oratorio e coadiutore della Parrocchia di S. Agostino. Contemporaneamente insegna alle scuole medie. Nel 1967, su richiesta dell'Arciprete di Portomaggiore (Fe), viene inviato dai suoi superiori in quella parrocchia a collaborare per l'oratorio. Vi rimane un anno. Tornato in Lombardia, è assegnato all'Istituto Salesiano di Treviglio come insegnante. Durante questo periodo gli viene proposto di aiutare il parroco della chiesa di S. Margherita a

Lissone. Secondo gli accordi questo “prestito” dovrebbe durare un anno. Don Schieppati resta nella cittadina brianzola 12 anni. Con l'arrivo a Milano del Cardinale Martini, su richiesta dello stesso Arcivescovo, torna ad essere sacerdote diocesano e lascia la Congregazione Salesiana.



Il Vicario Generale Mons. Renato Corti (attuale Vescovo di Novara) gli offre la parrocchia di S. Agata di Basiglio dove si trova Don Antonio Oltolina che attende di prendere possesso della parrocchia di S. Ambrogio di Rozzano. E' il periodo in cui sta per concludersi la costruzione di Milano 3. Il 4 dicembre 1983 la Curia comunica che è stata eretta la parrocchia di

Gesù Salvatore a Milano 3 ed è stato nominato parroco della stessa Don Umberto Caporali. Da questo momento a Basiglio sono presenti due parrocchie (S. Agata a Basiglio Centro Storico - parroco Don Giorgio Schieppati e Gesù Salvatore a Milano 3 - parroco Don Umberto Caporali).

Don Giorgio viene ufficialmente nominato parroco di S. Agata il 18 dicembre 1984 ed immesso nel possesso della parrocchia dall'Arcivescovo di Milano Cardinale Martini il 25 gennaio 1985. Basiglio lo accoglie con una solenne cerimonia e con grandi festeggiamenti domenica 3 febbraio. Sono presenti anche il

Vicario Episcopale Mons. Alessandro Mezzanotti ed il Decano Don Luigi Manganini. Il nuovo parroco ricorda che “trovai un paese cordiale e religioso ed in parte, come sempre, piuttosto lontano”. Non ho mai comunque trovato particolari difficoltà”. Instaura buoni rapporti con l'amministrazione comunale e con il sindaco Alessandro Moneta. Don Giorgio Schieppati di dedica subito con il dinamismo che lo caratterizza alla sua nuova parrocchia. Porta a termine i lavori di ripristino della chiesa iniziati dai suoi predecessori e dà avvio alla ristrutturazione del cinema teatro parrocchiale ma soprattutto provvede al restauro del campanile costruito nel 1641 e all'inserimento di una quinta campana nella torre campanaria sotto la cuspide. Affida inoltre alla famiglia Taragni di Bergamo, che già aveva provveduto ad affrescare la chiesa di S. Agata nel 1966, il compito di riportare all'antico splendore la statua lignea di S. Eurosia. Per i lavori al campanile il Comune di Basiglio concede un consistente contributo finanziario. La Edilnord a sua volta provvede al rifacimento dei bagni dell'oratorio. E quando anche questi aiuti non sono sufficienti il parroco attinge ai suoi risparmi personali. Don Schieppati, da buon salesiano, si occupa molto dei giovani basigliesi e della loro educazione. A loro manifesta le sue riflessioni sull'importanza della preghiera comunitaria che “non è un'imposizione calata dall'alto”.

E' rimasta famosa una sua lettera aperta del 1993 in cui cita l'amato Don Bosco: “di una cosa, però, vorrei fosse certi: in questi dieci anni vi ho sempre amati di un amore in crescendo – tanto da poter dire con Don Bosco – troverete tanti maestri migliori di me, ma ben pochi che vi ameranno come vi amo io”.

Nella sua frenetica attività Don Giorgio riesce a coltivare un singolare hobby, il modellismo ferroviario.

Nella sala da pranzo della sua abitazione a Basiglio sono bene in vista piccoli vagoni e locomotive.

Nel mese di dicembre 1994 gli viene offerta la parrocchia di Carbonate in provincia di Como. Ne prende ufficialmente possesso il 1° aprile 1995.

Brunello Maggiani

con la collaborazione di
Christian Pavese e Attilio Seregini

la Redazione

Tu non sarai minima fra le città ma bensì copiosa e abbondante d'ogni bene”. I sacerdoti pagani, offesi per la loro diminuita autorità, impedirono a Siro di insegnare la nuova religione in città; così egli dovette stabilirsi in un luogo fuori Porta Marenga.

Il luogo, denominato la casa, era adiacente a una torre che fu il primo campanile di Pavia. In seguito, i sacerdoti pagani, lo accusarono presso il Tribunale dei Magistrati e dei Presidi Romani d'insegnare una falsa religione. Tali accuse, però, furono vane. Il Tribunale liberò Siro e, in segno di omaggio, il popolo gli offerse quale luogo d'abitazione in città una casa chiamata “Adunanza del Popolo” posta dove ora si trova la “Piazza Piccola”, luogo che da allora divenne il centro religioso della città.

In risposta alle tesi che riportano la venuta di San Siro nella Nostra Penisola a seguito di San Pietro: “... la fondazione della diocesi è più tarda perché se il terzo vescovo di Pavia, Evenzio (o Invenzio), visse, come è storicamente accertato, tra il 381 e il 397, il primo vescovo risale al massimo a metà del IV secolo”.

Il Santo venne sepolto nella chiesa dedicata ai Santi Gervasio e Protasio di Pavia, la cui creazione viene attribuita a lui stesso, il 9 dicembre di un anno imprecisato. A tal proposito, si narra che sul finire del 1800 il sacerdote Cesare Prelini di Pavia, in una cappella laterale, scoprì sul pavimento, incise su una pietra, le lettere SURVS EPC (Siro Vescovo).

Quella pietra, insieme con un'altra a questa complementare andarono a formare l'avello, conservato tuttora, che ne

costituì la prima sepoltura fino al IX secolo: “la prima chiesa pavese, in cui il nostro santo protovescovo Siro, che fondolla, riposò quasi seicento anni innanzi essere trasportato in Duomo da Diodato vescovo di Pavia”. Il 13 ottobre 2012 le reliquie di San Siro, primo vescovo e patrono della città di Pavia, sono state traslate dalla chiesa di Santa Maria del Carmine – che le ha ospitate durante i lavori di ristrutturazione dopo la chiusura nel 1996 a causa dei danni subiti per il crollo della Torre Civica del 1989 – nella cappella a lui intitolata nel bramantesco Duomo di Pavia, la cui piazza un tempo era chiamata Atrio di San Siro.

Anche se non legata alla vita del santo, non possiamo infine non ricordare che nel 1926 il nuovo stadio di calcio di Milano venne intitolato a San Siro, dall'omonimo quartiere in cui sorgeva la chiesetta di *Sanctus Syrus ad Vepram* (San Siro alla Vepra) facente parte dal 1782 del Comune dei Corpi Santi di Milano (che erano in tutto 11), suddivisi poi in otto parti quando il Comune stesso nel 1873 venne inglobato a Milano. Col tempo, però, nuovi santi, anche se di una diversa religione, si sono affacciati alla ribalta.

Così il nostro San Siro – che già dal 1969 non veniva più annoverato nel Calendario Universale dei Santi della Chiesa Cattolica – nel 1980, più fortunato di San Galdino, in quanto non del tutto esautorato, dovette iniziare una coabitazione con un altro “santo”, innalzato agli “altari del calcio”: tal Giuseppe Meazza da Milano, grande giocatore dell'Inter e del Milan.